

numerododici
gennaio 1988

Destinata ai giardini di via Lorizzo un'opera dello scultore Enzo Carnebianca

Una fontana per i caduti?

Sarebbe la prima della periferia

di Natalia Encolpio
e Stefania Serao

SPINACETO. L'acqua, a zampilli, scenderà dall'alto, colorerà lungo un blocco di marmo per poi finire in una vasca circolare, e di notte un fascio di luce colorata inonderà gli schizzi, regalando al XV settore lacpi il fascino di un'esotica suggestione. E' questo il progetto per la fontana che verrà forse installata nel neonato giardino di via LoRizzo, e che sarebbe la prima di tutta la periferia romana. Da tempo, nel quartiere, si parla del progetto, rilanciato giorni fa dopo il parziale completamento del piccolo parco dedicato ai Caduti per la Guerra di Liberazione, e che ora attende almeno un parere favorevole da parte del consiglio circoscrizionale.

"La fontana sarà di travertino"

"Questa fontana l'ho già in mente -dice lo scultore Enzo Carnebianca, autore del progetto- l'acqua, simbolo di freschezza, cadrà dall'alto e bagnerà una statua al centro della vasca. La scultura sarà in marmo di travertino romano, un materiale povero, non so ancora se verrà incastrata su un bloc-



Nelle foto, il progetto della fontana e lo scultore Carnebianca

fotografie di Antonio Torri

co unico o a tasselli. Comunque le sue immagini saranno incise nel marmo e raffigureranno un uomo e una donna, a simboleggiare la vita".

L'installazione di tutto l'impianto, la dimensione della vasca e la struttura portante sono progetto dello stesso Carnebianca, che lavora insieme all'architetto Luigi Achille. "Sono un autodidatta, lavoro da 25 anni, ho vissuto anche all'estero -prosegue Carnebianca- se prima dovevi costruire una fon-

tana c'era tutta una équipe specializzata che ti seguiva nel lavoro, ora invece devi fare tutto da solo".

La fontana, posta al centro del giardino di via S. LoRizzo in onore dei Caduti alla Guerra di Liberazione, servirà ad abbellire e arricchire la piazza e ad interrompere la monotonia delle case intorno. "E' addirittura dall'epoca del fascismo -sostiene l'urbanista Fabrizio Giovane- che a Roma non venivano progettate fontane da installare

nella periferia. L'iniziativa è quindi ancora più interessante nella sua isolatezza. Si parla molto di riqualificare i cosiddetti "quartieri-dormitorio" ma poi i progetti naufragano in inerzia politica ed economica. Roma, da secoli, è la città dell'acqua e delle fontane; divenute importantissimi snodi architettonici e punti focali della struttura della città. Riproporre tutto questo anche dove Roma non sembra più Roma non solo è utile ma indispensabile".

Spinaceto, nato nel 69, si proponeva come quartiere modello con aree verdi e attrezzature sportive rimaste inesistenti; così oggi vuole cercare, con questa iniziativa, di ritornare agli antichi obiettivi. E se la Lega Ambiente e gli ecologisti applaudono il progetto ribattezzandolo come un valido esempio di "riqualificazione dell'ambiente", i politici nicchiano.

Ma i politici

la ignorano

I componenti della commissione urbanistica circoscrizionale, Arturo Carpiognoli e Diana Mellone, ignorano completamente il progetto della fontana. "Non ne so nulla, si rivolga al presidente", è stata l'unanime risposta. E Giorgio Di Giorgio, l'interpellato neopresidente comunista della circoscrizione ribatte: "ne ho sentito parlare ma di preciso non so nulla". "Spero che la statua si faccia -commenta laconicamente una signora che abita nella zona- non c'è nulla di suggestivo qui. Viviamo circondati da una selva grigia di palazzi".